



C'E' CHI SI SCANDALIZZA PER LA STABILIZZAZIONE DEL SALARIO ACCESSORIO

Ma cosa sta succedendo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri?

Innanzitutto è utile fare una breve premessa :

la PCM è l'unico Comparto che ancora aspetta il rinnovo del primo biennio economico 2006-2007; siamo ormai a 36 mesi di mancato rinnovo contrattuale - quadriennio 2006- 2009 – non ci pare di aver rilevato una grande mobilitazione per imporre al Governo questo ma soprattutto al precedente, il rinnovo del ccnl della PCM (il contratto era già scaduto e non rinnovato quando si è insediato l'attuale Governo !).

I rinnovi contrattuali operati sulla base di una inflazione “programmata” - ma possiamo dire “realisticamente...inventata” - hanno contribuito alla caduta libera del potere d'acquisto delle retribuzioni pubbliche nel nostro Paese.

Molte OO.SS. – definite dai vari Governi OO.SS. Responsabili, hanno sostenuto fin dal 1993 la necessità di un contenimento delle retribuzioni attraverso Accordi Nazionali con Governo e Confindustria.

Le dichiarazioni del segretario generale della Cgil FP il 26 novembre alla stampa ci confermano che la natura di questa organizzazione non è affatto cambiata.

Lo scandalo di cui si parla è quello di aver previsto per il personale della Presidenza del Consiglio dei Ministri la stabilizzazione del salario accessorio facendolo confluire nello stipendio fisso e continuativo.

La stabilizzazione del salario accessorio, contenuta nella Direttiva per il rinnovo del ccnl, non ci sembra certo una cosa irrilevante , non solo perché la crisi economica , nonostante le rassicurazioni del Governo, tra breve morderà pesantemente i lavoratori, ma perché anche prima del dispiegarsi della crisi economica la questione salariale per la RdB ha rivestito una importanza centrale.

Come tutti sanno il salario accessorio per i dipendenti pubblici è diventato nel corso degli anni una parte sempre più consistente della retribuzione e questo per chiare scelte politiche che tutti i governi negli ultimi 20 anni hanno fatto e con la condivisione di cgil, cisl e uil.

Il salario accessorio è necessario come arma di ricatto in mano ai dirigenti, come strumento clientelare in mano ad alcuni sindacati, come elemento di divisione dei lavoratori.

La crescita abnorme del salario accessorio rispetto allo stipendio tabellare è stata inoltre utilizzata per dividere ulteriormente i lavoratori pubblici in quanto ogni amministrazione ha disposto fondi ad hoc per incrementarlo con il risultato di vedere retribuzioni estremamente differenziate da amministrazione ad amministrazione.

E questa cosa è tanto più vera se prendiamo in considerazione quello che è stato fatto e detto sulla “meritocrazia” e quello che sta facendo il governo in merito ai tagli al salario.



Considerare il salario accessorio come retribuzione di merito oltre che essere ingiusto è anche sbagliato perché parte di questo salario deriva direttamente da incrementi contrattuali indebitamente dirottati per questo scopo; perché sappiamo benissimo che quei fondi, là dove non c'è un forte controllo dei lavoratori, sono ripartiti con criteri che nulla hanno a che vedere con il merito; perché parlare a sproposito di merito significa avallare l'attacco mediatico ai dipendenti pubblici da parte di chi (da destra e da sinistra) ha come vero obiettivo lo smantellamento del servizio pubblico.

Inoltre la stabilizzazione del salario accessorio mette al riparo le retribuzioni dalle incursioni di questo (ma anche di altri) governo che in modo banditesco mette le mani in tasca ai lavoratori stabilendo che il tetto massimo del fondo debba essere quello del 2004 (Prodi), ridotto del 10% (Brunetta) e ne sottrae per il 2009 parti consistenti per poi farle riapparire nel 2010 dimagrite del 20% (Tremonti).

Ancora, la parte della retribuzione derivante dal salario accessorio non viene calcolata ai fini dell'Indennità di fine rapporto (liquidazione) e calcolata con un parametro più basso ai fini della pensione; quindi avere il salario accessorio in paga base, oltre a garantire nel tempo la sua effettiva percezione, aumenta la liquidazione e assicura una pensione più alta, e dopo la "riforma" del 1995 sappiamo tutti quanto sia necessario.

Questa battaglia, che i lavoratori della PCM hanno fatto in questi anni, è necessario esportarla per tutti i comparti del lavoro pubblico, e non solo, evitando di far passare per "privilegi" quelli che una volta anche la Cgil chiamava "diritti".

Il richiamo, poi, al rigore appare inopportuno da parte di chi già dal lontano 1992 chiamava tutto il mondo del lavoro a fare sacrifici che ci avrebbero portato, in un radioso futuro, a maggiore occupazione, maggiori diritti, diversa ripartizione della ricchezza prodotta. Abbiamo visto come è andata a finire! Occupazione sempre più precaria, i diritti sono diventati privilegi e il PIL viene assorbito in quote sempre maggiori dalle imprese finanziarie e dai profitti.

Il tentativo di contrapporre i "57 mila precari che a luglio resteranno senza il posto" ai dipendenti della PCM non merita neanche il commento.

Federazione RdB/CUB Pubblico Impiego

Rappresentanze Sindacali di Base Pubblico Impiego - Confederazione Unitaria di Base

Via dell'Aeroporto, 129 - 00175 - tel. 06/762821 - Fax 06/7628233 - sito www.rdbcub.it - e.mail info@pubblicoimpiego.rdbcub.it